

# Teatro Valle Occupato

## Diamo corpo al comune

### Per un'istituzione dell'imprudenza

«Proprio questa è la differenza tra l'istituzione e la legge: quest'ultima è una limitazione delle azioni, mentre la prima è un modello positivo di azione».  
Gilles Deleuze, *Istinti e istituzioni*, 1955

Un filo rosso lega le lotte che in questi mesi hanno attraversato diversi continenti, intessendo le maglie di un potenziale movimento transnazionale: dalle piazze spagnole a quelle arabe, da #occupywallstreet alla primavera italiana dei referendum, le mobilitazioni scavalcano la dimensione della protesta ed esprimono una forte tensione costituente. Nascono forme di democrazia diretta ed esperienze di autogoverno che evocano la prospettiva di un'alternativa reale.

Al Teatro Valle Occupato si respira lo stesso anelito, si muove il medesimo impulso. In sette mesi di occupazione stiamo immaginando e sperimentando un modello di produzione culturale che superi al tempo stesso governance amministrativa e logica del profitto privato. Si apre ora una fase ulteriore, delicata e appassionante: la costruzione dal basso di un'istituzione che garantisca alla lotta una prospettiva di permanenza.

Dal 13 gennaio il Valle Occupato lancia una campagna di azionariato diffuso: una raccolta fondi per il capitale sociale che permetterà di realizzare la Fondazione Bene Comune. Un esperimento unico e suscettibile di fallimento – ci sarà bisogno del contributo di tutti: degli artisti e dei lavoratori della conoscenza, dei singoli cittadini, delle reti che in questi mesi hanno sostenuto la pratica dei beni comuni.

Il tipo di istituzione che stiamo delineando assomiglia più a un organismo vivente che a un dipartimento amministrativo, una trama elastica di relazioni, vivente, trasformativa e che al contempo si lascia trasformare, vorremmo che le forme che ingegneristicamente elaboriamo con gli strumenti del diritto siano sostenibili dalle forme di vita umane, le potenziino e non le avviltano.

Il modello che abbiamo in mente si articola su diversi piani: artistico, giuridico ed economico.

Per quanto riguarda la proposta artistica e culturale l'occupazione lascia intravedere un radicale cambio di destinazione. Il teatro non può essere solo il luogo dove assistere a spettacoli serali: vogliamo un cantiere aperto tutto il giorno, dedicato



alla condivisione di esperienze, alla trasmissione dei saperi tra generazioni diverse. Teatro come *agorà* – piazza di una comunità che si raccoglie – snodo di incontri e relazioni, un luogo di produzione sociale condivisa e di cooperazione. Diventa centrale l'idea di una formazione permanente, perché in una società avanzata la possibilità di accedere alla formazione, allo studio, alla ricerca non può interrompersi con la fine del ciclo di studi, ma deve essere continua e disponibile per tutti. Da un punto di vista dei linguaggi e della produzione artistica, l'urgenza è riaprire un processo di narrazione del presente, indagando le diverse forme di scrittura scenica e favorendone la contaminazione.

Lo Statuto della Fondazione Teatro Valle Bene Comune trascrive in termini giuridici le rivendicazioni della lotta declinandole all'interno della categoria dei beni comuni. Presenta due elementi radicalmente innovativi: la gestione partecipata della cittadinanza e l'autogoverno delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo. È un modello di partecipazione fortemente inclusivo, il cui organo sovrano è l'assemblea, che esprime un consiglio di dodici con funzioni esecutive e un continuo turn over. La direzione artistica non è nominata ma assegnata su progetto a partire da un bando pubblico, a cui possono rispondere singoli artisti, compagnie o ensemble. Nessun Cda e nes-

suna ingerenza partitica, secondo il principio «una testa un voto». Non è solo un'ipotesi di riforma di gestione – è il tentativo di governare un'istituzione culturale a partire da un modello di democrazia diretta alternativo all'esistente.

Ne consegue che il modello economico dovrà indicare una via oltre il pubblico e il privato – è l'ipotesi di un finanziamento integrato tra azionariato diffuso e utilizzo di risorse pubbliche, riconvertendo il sistema basato sui consumi in un modello di gestione ecologico. La Fondazione Teatro Valle Bene Comune dovrà misurarsi con la capacità di mettere in crisi il sistema di produzione culturale, cambiando tempi e modi del lavoro creativo: quale forma dovrà assumere il lavoro affinché sia liberato e non esposto al ricatto della precarietà? Come produrre un prototipo di reddito sociale e superare la misura quantitativa del salario? Come tutelare l'autonomia creativa e destrutturare le gerarchie tra saperi tecnici e saperi artistici? È questo il piano di discorso pubblico che vorremmo aprire e condividere nei prossimi mesi.

In un clima di pacificazione sociale, l'eleganza formale del governo Monti sembra mitigare la cruda sostanza degli interessi dei mercati finanziari. Al piano di liberalizzazioni, alle retoriche dell'austerità e dei sacrifici, ai ricatti del declassamento dobbiamo saper contrapporre pratiche diffuse di riappropriazione che partendo dai beni comuni costruiscano nuovi dispositivi politici e modelli economici alternativi. Il Teatro Valle non è che un teatro. Ma, se ci riusciamo, sarebbe il primo caso di un'istituzione storica di rilevanza europea a essere gestita secondo un principio di autogoverno del comune. Un prototipo riproducibile in settori diversi, un esperimento rischioso e imprudente, un laboratorio politico per tutti.

È possibile partecipare e diventare quindi socio fondatore effettuando un versamento tramite bonifico on-line:  
c/o Banca Etica: Iban IT 28 F 05018 03200 000000558877  
Intestatario: comitato Valle Bene Comune  
chi effettua il bonifico dovrà mandare una mail a: [vallebenefcomune@gmail.com](mailto:vallebenefcomune@gmail.com)  
indicando i seguenti dati: nome e cognome/data di nascita/e-mail/n. di telefono/importo versato.  
È già possibile raccogliere sottoscrizioni in denaro contante (per cifre non superiori a 999 euro) presso il Teatro Valle Occupato.

AA. VV.  
**ALFABETA**  
(ANTOLOGIA)  
1979-1988

NANNI BALESTRINI, MARIA CORTI,  
GINO DI MAGGIO, UMBERTO ECO, FRANCESCO LEONETTI,  
ANTONIO PORTA, PIER ALDO ROVATTI, GIANNI SASSI,  
MARIO SPINELLA, PAOLO VOLPONI

Scopri le origini della rivista Alfabeta  
con l'Antologia in uscita nei Tascabili Bompiani

BOMPIANI

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA  
Roma, piazza dell'Accademia di San Luca 77  
06.6798848 | 06.6798850  
[www.accademiasanluca.it](http://www.accademiasanluca.it)

ARCHIVIO STORICO  
ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO  
richieste: lunedì-venerdì 10.00-14.00  
consultazione: lunedì-venerdì 9.00-18.00 | sabato 9.00-13.00

BIBLIOTECA  
lunedì-venerdì 9.00-18.00 | sabato 9.00-13.00

GALLERIA  
lunedì-sabato 10.00-14.00

OLTRE QUATTRO SECOLI DI STORIA  
VERSO IL FUTURO

WWW.DERIVEAPPRODI.ORG

Inventare il comune